

UN RACCONTO

Un ospite a pranzo

di Mac KINLEY KANTOR

E' STATO DETTO che il bisogno non conosce legge, ma Gummy Pelf era la prova vivente che il bisogno riconosce una legge, che è, insomma, questa: se si agita bene una certa quantità di alcool in un recipiente contenente una certa quantità di acqua e zucchero, il liquido che ne risulta può essere versato in golia in quantità notevole e con notevole piacere...

Alle 7 di una gelida serata il Procuratore Pelf incontrò Marco Polo sulla riva del lago, dalla parte opposta del viale superiore. Marco Polo era un cucciolo di cane da pastore, di quattro mesi, e ancora inesperto della legge di gravità.

Ci fu prima un'annusata, poi degli schizzi e una lotta furiosa. Un guaito lamentoso. Gummy si scosse da torpore in cui era immerso, nei suoi panni eretici, al contatto con la fredda realtà e si sparse avanti nel buio.

«Qualcosa è caduto dentro» — concluse. L'acqua continuò ad agitarsi per alcuni istanti; quel guaito, più debole ora, s'uscisse fatalmente nell'animo di Gummy. Egli si alzò e agitò disordinatamente le braccia, quasi scacciando i funni del vino, finché riuscì a vedere qualcosa sullo specchio dell'acqua.

«L'altro lo interruppe. — Ma lasciate fare a me. Se permettete: c'è un sistema che sono sicuro non vi dispiacerà. — Estrasse dalla tasca due monete e le porse con gravità all'ospite. — Le mie istruzioni sono estremamente facili. Due porte più giù di qui c'è un ristorante; non potete sbagliarvi; ci sono file di sedie con spalliere bianche e una grande scritta: Da Johnson sulla vetrina. Entrate nel ristorante e ordinate una tazza di caffè. Insieme al caffè vi daranno un scontrino, forato al segno 5. Vi metterete a sedere a un tavolo, bevete il caffè, e poi scoprite che avete perso lo scontrino.

«Il giovanotto assenti gravemente. — Metterete al corrente del vostro smarrimento il cassiere, che verificherà il vostro acquisto della tazza di caffè, e prenderà una delle vostre due monete da cinque centesimi a pagamento di questa. Ritornando qui al ristorante, scoprirete che lo scontrino da cinque centesimi non è andato smarrito, dopo tutto, ma è al sicuro nella vostra tasca. — Il gesto di Gummy era eloquente di dispiacere profondo.

«Sono profondamente addolorato che voi dobbiate ricorrere a... un simile sistema. Comunque, c'è un altro ristorante Johnson al prossimo incrocio, simili ai molti altri in questa città, e a quello che voi visiterete, lo andrò là e metterò in opera lo stesso procedimento, allo stesso identico modo: poi, tra dieci minuti, ci rivedremo a quest'angolo.

Quando si rivedero, dieci minuti più tardi, l'ospite aveva seguito alla lettera le sue istruzioni. Tirò fuori uno scontrino forato al segno dei cinque centesimi; a sua compagnia esultò il primo, quasi. Questo lo diede in cambio al suo ospite.

Il procedimento, da questo momento in poi, è estremamente semplice. Io prendo il vostro scontrino, signore, e voi prendete il mio. Io andrò al vostro ristorante e voi andrete al mio. Nei nostri rispettivi locali ordineremo ciascuno senza parsimonia ciò che di meglio la casa può offrire. Riceveremo degli scontrini per una grossa somma, signore — 65 o 55 centesimi, forse, anche più. Ma alzandoci per andarcene, ognuno di noi si accorgerà che gli scontrini recentemente ricevuti sono andati smarriti, e, per risparmiare alla direzione del locale ogni disturbo, non ne parleremo, ma pagheremo semplicemente gli scontrini che avevamo originariamente quando siamo entrati — quelli da cinque centesimi... Credo di essere stato chiaro.

Il giovanotto assenti. — Perfettamente chiaro, signore. Perferò a voi mentre mangio, e rimpiangerò che non sia possibile tenerci compagnia durante il pasto. Ed ora, lasciate che vi ritirarsi in anticipo per la vostra cortesia.

«Il piacere è mio!» — dichiarò Gummy, ospitale. — E ora, alle nostre rispettive tavole! Il suo ospite lo osservò scivolare verso il vicino ingresso verniciato di verde, radioso di luci e con la scritta di smalto sulla vetrina: Johnson. Gummy si voltò e salutò il suo ospite, entrando nel ristorante; il giovanotto lo salutò di rimando.

Poi, assicurandosi che il Procuratore Pelf era entrato senza incidenti, si voltò e fece cenno a un taxi che sostava al limite della corrente del traffico. Mentre la vettura filava a nord verso il ponte, il giovanotto prendeva alcuni appunti sul retro di una busta: «Circolare ai direttori di tutti i ristoranti Johnson: Guardarsi attentamente dai piani coordinati di generosi anfitrioni che lavorano in coppia... scontrini smarriti che non si trovano... schema intelligente di truffa... Se però un vecchio di circa 60 anni, con gli occhi azzurri, il naso rosso, capelli bianchi, che parla come Giulio Cesare o come Lincoln, si presenta senza soldi, deve essere nutrito a spese della ditta e un rapporto dettagliato deve essere presentato, sotto pena di licenziamento. (F. I.) R. Johnson, Presidente».

MAC KINLEY KANTOR



M. T. S. FURSTENBERG, la graziosa e giovanissima attrice tedesca rivelata in "Donne senza nome"...

A COLLOQUIO CON LA "TROUPE" DI LATTUADA

"Luci del varietà sorrisi e sguardi audaci,"

Un film in cooperativa - Le aspirazioni di Carla del Poggio. Una compagnia di guitti con Peppino De Filippo e Dante Maggio

Luci del varietà sorrisi e sguardi audaci. L'entusiasmo di una luce pur sognante... Peppino De Filippo, insediato in un variopinto costume di guitto, giacchetta aruffata da scacchettoni, bombetta e ghette, torce il volto a un metro di distanza dai microfoni da presa.

«Certamente è un tipo nuovo di produzione, quello che lei sta mettendo in atto per realizzare questo "Luci del Varietà. Si è parlato di una produzione di tipo cooperativo... «Certamente è un tipo nuovo di produzione, ma non è pienamente di tipo cooperativo. fare un film è una cosa assai difficile dal punto di vista finanziario e noi incontriamo difficoltà sensibili, che speriamo di superare...»



CARLA DEL POGGIO in "Luci del varietà"...

UNA MOSTRA D'ECCEZIONE A PALAZZO MASSIMO

La vita italiana del '600 rivive nelle tele dei "bamboccianti,"

Disprezzati dai loro contemporanei, rappresentarono la realtà con vivissimo senso d'arte - Olandesi e italiani accomunati dallo stesso amore per Roma

Questa mostra (1) di quadri, secondo Roberto Longhi, è da passio ridotto, non dovrebbe dispiacere, casuali avessero voglia di andarci, ai nostri amici del cinema neorealista. Non li chiamano, i loro schizzinosi detrattori, e realisti dei peccentini? Tali furono, nei primi decenni del Seicento, i Bamboccianti, pittori realisti della terza ondata; nei loro quadri si riflette brevemente, prima di scendere nella vita, una fotografia del nuovo Olimpo della controriforma, la grande rivoluzione di verità del Caravaggio.



Uno dei quadri esposti alla Mostra dei Bamboccianti in Palazzo Massimo. Si tratta di un particolare del "Venditore di ciambelle" dell'olandese Van Laer

«In questa situazione ecco spuntare Gulletta e Romeo. Si chiamano Rosanna e John, e sono due amanti passionali, si ama un po' più di quanto si merita, ma per questo è un'opera d'arte...»

LE PRIME A ROMA

SUGLI SCHERMI

Francis il mulo parlante

Non c'è trucco. E proprio la storia di un mulo che parla? Per po' fa ci fecero vedere la storia di un brucio che danzava, ma il brucio non compariva sullo schermo. Parla il mulo si vede, o scema; parla, fa gesti, passeggia davanti alla macchina da presa. E, insomma, il protagonista del film.

Masanello sul cuoco

Il fastidioso romanesco della stanza è delle sue rampeggianti grassezza diventa qui pacifico e sistemato «spongiamento», nulla resta questa tranquillità meglio della Rivoluzione di Napoli, dove Masanello calava il cuoco e quindi racconta i fatti mentre tutto il mercato pensa ai fatti suoi. Il Caravaggio era stato il primo a ridurre la gesta a realtà, ma senza liquidare il dramma; anzi, raccontando dalla realtà la carica più intensa possibile. Cerchiamo abbandonare carica e dramma e non ci si lamenta più sopra; le sue non sono più battaglie tra francesi e italiani, tra italiani e spagnoli, tra X e Y; sono semplicemente «battaglie».

Rosanna

I Montecchi e i Capuleti sono tradotti in americano. Sono gli Hartfield ed i Mc Koy, due famiglie confinanti e che si odiano da anni. Gli Hartfield sono cacciatori gente, trasandata e amante delle forti emozioni. I Mc Koy sono civili, gente più semplice e più religiosa puritane. Un torren-

te separa le terre delle due famiglie, e nessuno ha mai osato mettere piede sulla sponda opposta, dal tempo in cui corsero le prime acque. Lei il sangue americano; di guerra che ci vengono presentati, Francis raggiunge il chiaro scopo di mettere in ridicolo quel film in tutti i loro aspetti: l'ardimento e la lungimiranza dei comandi, l'acutezza e l'organizzazione perfetta dei servizi segreti, gli psichiatri che in mezzo alla giungla si mettono a fare esperimenti, le ausiliarie. La satira vien fuori dalle situazioni, stesse, e da una sceneggiatura assai brillante e piena di battute spiritose e maligne. Il regista Arthur Lubin ha diretto in maniera erudita e divertente.

Un americano a Eton

Il titolo, che segue da presso quello vecchio «americano ad Oxford», cioè Bob Taylor, è tutto un programma. Quando poi si sa che protagonista è stavolta quell'entusiasta ragazzo prodigo di Mickey Rooney, allora il film si può raccontare da capo a fondo o viceversa prima di averlo visto.

Un americano a Eton

Il titolo, che segue da presso quello vecchio «americano ad Oxford», cioè Bob Taylor, è tutto un programma. Quando poi si sa che protagonista è stavolta quell'entusiasta ragazzo prodigo di Mickey Rooney, allora il film si può raccontare da capo a fondo o viceversa prima di averlo visto.